

A Spoleto delude l'opera con la regia di Giancarlo Menotti: macchiette da avanspettacolo

Lohengrin, un'occasione sprecata

DINO VILLATICO

ASPOLETO la rivelazione è stata, al concerto di mezzogiorno, il quartetto vocale *The Ring around Quartett*, giovane e simpatico gruppo italiano che affronta soprattutto il repertorio rinascimentale francese e lo fa con una grazia, una penetrazione espressiva straordinarie, intonazione impeccabile, dizione aderente allo spirito dei testi cantati. Insomma li si direbbe perfetti.

La sera, al Teatro Nuovo, l'attesissimo *Lohengrin* attesa è andata clamorosamente delusa. A cominciare dalla banalissima regia di Giancarlo Menotti, costumi da trovarobato, macchiette da avanspettacolo nei momenti morti dell'azione, come le donnette all'alba con le ceste del pane; eppure Menotti è musicista e dovrebbe sapere che in Wagner quando sembra non esserci azione è la musica che agisce. Ma proprio con la musica le cose non vanno molto meglio. L'orchestra *Julliard*, che al concerto inaugurale era sembrata splendida, qui sotto la



Il maestro Giancarlo Menotti firma la regia del "Lohengrin"

guida di Mark Stringer non fa la stessa impressione. Imbarazzante il coro *Capella of Russia*, voci inesistenti e per di più con incerta intonazione. Incomprensibile poi il loro tedesco. Quanto ai personaggi veri e propri del dramma, se Thomas Rolf Truhitte è un buon Lohengrin e Johannes von Duisburg è un ottimo Telramund, sostituisce dal secondo atto in un angolo della scena l'indisposto Lucio Gallo che agisce da mimo fino alla fine e lo aveva visto bravissimo a Bologna nella stessa parte, meno bene va però con le donne: anche se piuttosto attraente, Elizabeth Hagedorn è un'insipida Elsa e vocalmente incerta; scenicamente impressionante, ma vocalmente anche lei assai meno appropriata, Victoria Livengood nella parte di Ortrud. Tiepido il successo.



LOHENGRIN

di Richard Wagner, regia di Giancarlo Menotti, fino al 12 luglio